

Materie prime drogate

La serrata degli imprenditori contro i troppi incentivi

Un giorno ferme: le aziende di pannelli per mobili dicono no agli aiuti per le bio masse. Fantoni (Assopannelli): «La Ue ci ascolti»

ANDREA TEMPESTINI

■ ■ ■ Sciopero degli imprenditori. Non è né l'utilizzo retorico di un insolito ossimoro né l'incipit di uno stravagante volantino sindacale. Oggi - almeno parte di quelli del legno - saranno infatti proprio gli imprenditori a incrociare le braccia. Loro, le loro aziende e i loro addetti, in Italia e in tutta Europa, per due ore si asterranno dal produrre pannelli in legno, in gergo tecnico quelli truciolari ed Mdf (di fibra a media densità).

Da un decennio la politica comunitaria riserva forti incentivi per gli impianti energetici a biomassa, che si nutrono di grosse quantità di legno combustibile. La proliferazione di queste centrali, soprattutto negli ultimi due anni, ha fatto schizzare la richiesta e i prezzi della materia prima - il cippato in particolare - utilizzata per la costruzione dei pannelli. «Dal 2008», spiega Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli (l'associazione di categoria italiana), «l'inflazione indotta dalle politiche comunitarie sulle materie prime oscilla tra il 30 e il 40 per cento». Ma la vertiginosa ascesa dei prezzi, paradossalmente, non è il problema principale. «Nel primo semestre dell'anno», continua Fantoni, «la maggior parte delle imprese sono rimaste fer-

me anche per due settimane al mese». Già, il legno finisce tutto nei forni delle centrali e i pannelli (il cui costo finale è sempre più alto) non si possono proprio costruire. Il presidente snocciola un esempio emblematico. «Recentemente al porto di Monfalcone hanno attraccato tre navi zeppe di cippato che arrivavano dagli Stati Uniti. Poi dal Friuli la legna è andata in Austria, nelle aziende produttrici che la avevano acquistata. Se nella patria dei boschi e delle foreste il cippato deve arrivare dall'America significa che c'è un problema...». E per far capire che qualcosa non va i costruttori di pannelli hanno optato per uno sciopero imposto «dall'alto». In Europa 124 aziende (21 italiane) fermeranno il lavoro per due ore. La protesta, coordinata dall'Epf (European Panel Federation), coinvolgerà il 98% della capacità produttiva del settore in Italia e il 90% a livello continentale. In cifre, nel Belpaese si fermeranno circa 4mila addetti, mentre gli imprenditori si asterranno dal produrre pannelli per 4 milioni di metri cubi. Sperando che qualcuno se ne accorga.

«Gli incentivi comunitari determinano una totale distorsione del libero mercato» tuona il presidente di Federlegno Arredo, Rosario Messina. E un altro esempio macroscopico di questo squilibrio arriva dall'In-

ghilterra, dove è stata pianificata la costruzione di 31 centrali a biomassa per la produzione di 5 gigawatt di energia. Il nuovo complesso, secondo uno studio di una rivista di settore anglosassone, è destinato a bruciare 40 milioni di tonnellate di legno all'anno. L'equivalente del consumo di materia prima utilizzata per produrre la totalità dei pannelli truciolari in Europa. «La politica di Bruxelles», continua Messina, «finirà per gravare sull'intera filiera del legno e dell'arredamento, un universo che in Italia conta 400mila addetti e un fatturato pari a 32,5 miliardi di euro». Infine Messina scherza con un po' di amaro in bocca: «Non voglio tornare ai tempi dell'Iri, proiettata però su scala continentale».

Le decisioni dell'Unione - un po' come nel caso della pur nobile sospensione dei dazi sui prodotti tessili esportati dal Pakistan, decisa per aiutare il Paese a rialzarsi dopo le alluvioni - favoriscono un settore per affossarne un altro. E in Italia, riprende Fantoni, «questo atteggiamento ha dei risvolti paradossali». Infatti il legno «spinto» dalla Ue nei forni delle centrali «genera dieci volte meno valore e addirittura un venticinquesimo dell'occupazione rispetto alle potenzialità della filiera dei pannelli. Così si vuole distruggere un intero sistema industriale...»

ACTION DAY: LA PROTESTA DEGLI IMPRENDITORI DEL LEGNO

21

Le aziende italiane che oggi bloccheranno per due ore la produzione (circa 4mila addetti)

98%

La capacità produttiva italiana coinvolta nell'iniziativa

124

Il totale delle aziende europee che oggi incroceranno le braccia

35%

L'aumento del costo della materia prima per la costruzione di pannelli truciolari e Mdf dal 2009

90%

La capacità produttiva europea coinvolta nell'iniziativa

4 milioni

di metri cubi. La produzione italiana in due ore di lavoro

P&G/L



SCIOPERO

Il presidente di Federlegno Arredo, Rosario Messina, sposa la protesta di Assopannelli

